

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

3° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° LUGLIO 1993

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

INDICE

Seduta pubblica per la discussione dell'elezione contestata del senatore Alfredo Bargi
(Regione Campania)

PRESIDENTE	Pag. 2, 17, 19 e <i>passim</i>	FORLEO	Pag. 24
SAPORITO (DC), <i>relatore</i>	2, 19, 23	LAUDADIO	17, 18, 19 e <i>passim</i>
BARGI (DC)	25, 26, 27	MEDUGNO	14, 20, 21 e <i>passim</i>
MAISANO GRASSI (<i>Verdi-La Rete</i>)	2		
COMPAGNA (PLI)	17, 22, 23		
COVI (PRI)	22		
PINTO (DC)	23		

I lavori hanno inizio alle ore 14,25.

Verifica dei poteri

La Giunta si riunisce in seduta pubblica per la discussione della elezione contestata del senatore Alfredo Bargi (Regione Campania).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Alfredo Bargi (Regione Campania). Ricordo che potranno partecipare alla riunione della Giunta in camera di consiglio solo i senatori presenti in questo momento.

MAISANO GRASSI. Signor Presidente, debbo far presente che dovrò provvisoriamente assentarmi dalla seduta pubblica.

PRESIDENTE. Ricordo che in questa sede la Giunta è un collegio perfetto. A norma dell'articolo 17 del Regolamento per la verifica dei poteri non potranno partecipare alla camera di consiglio i senatori che non siano stati presenti per tutta la durata della discussione pubblica.

Procediamo alla discussione dell'elezione contestata del senatore Alfredo Bargi, ultimo dei candidati eletti del gruppo 6 (DC), collegio di Napoli VI, regione Campania; elezione dichiarata contestata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 9 giugno 1993, a seguito del reclamo elettorale proposto dal candidato Romano Cataldo Forleo.

Ricordo che in base all'articolo 16 del Regolamento per la verifica dei poteri, la discussione pubblica si aprirà con una esposizione del relatore, senatore Saporito, il quale riassumerà i fatti e le questioni senza esprimere alcun giudizio in merito; dopo di lui potrà parlare il rappresentante delle parti. È consentita una breve replica. Alle parti è consentito prendere la parola direttamente, prima della chiusura della discussione; prende per ultimo la parola il senatore la cui elezione è stata dichiarata contestata.

Informo che il professor Romano Cataldo Forleo ed il senatore Alfredo Bargi hanno nominato propri difensori, rispettivamente, l'avvocato Luigi Medugno e l'avvocato Felice Laudadio.

Il senatore Alfredo Bargi ed il professor Romano Cataldo Forleo hanno presentato memorie ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento per la verifica dei poteri. Copia delle memorie è stata inviata ai componenti della Giunta.

Do quindi la parola al relatore, senatore Saporito, per l'illustrazione dei fatti.

SAPORITO *relatore*. A seguito delle elezioni per il Senato svoltesi il 5 e 6 aprile 1992 nella regione Campania, per il gruppo 6 (DC) furono

proclamati eletti senatori, nell'ordine, i candidati Condorelli e Bargi. L'Ufficio elettorale regionale della Campania ha stabilito altresì la graduatoria dei candidati non eletti, che sono risultati, nell'ordine: Forleo, Fantini, D'Angelo e Rocco, con le seguenti cifre individuali:

DEMOCRAZIA CRISTIANA

(gruppo 6, cifra elettorale: 200.465; seggi spettanti: 2)

CANDIDATO	Collegio	Voti validi candidato	Voti validi collegio	Cifra individuale
Condorelli Mario	NAPOLI I	76.094	265.096	28,704
Bargi Alfredo	NAPOLI VI	48.639	186.529	26,075
Forleo Romano Cataldo	NAPOLI V	26.293	101.014	26,029
Fantini Antonio	NAPOLI III	13.968	54.499	25,629
D'Angelo Guido	NAPOLI II	26.064	106.376	24,501
Rocco Ferdinando	NAPOLI IV	9.407	39.910	23,570

In base ai dati di proclamazione primo dei candidati non eletti è pertanto risultato il candidato Romano Forleo, che aveva conseguito 26.293 voti validi nel collegio di Napoli V (101.014 voti validi complessivi) e la cifra individuale di 26,029.

Avverso l'elezione del senatore Bargi ha proposto reclamo il candidato Romano Forleo.

Il ricorrente, premesso che la Prefettura aveva diffuso dati che lo proclamavano eletto, mentre i dati ufficiali hanno portato alla proclamazione di Alfredo Bargi, denuncia che nelle sezioni n. 300 e n. 1129 di Napoli V tra i risultati degli scrutini sezionali e i verbali riepilogativi vi è una differenza di 242 voti a suo danno. Si tratta di un errore materiale rilevato, ma non corretto dall'Ufficio circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli. Con l'attribuzione di tali voti, egli supererebbe in graduatoria il senatore Bargi. Denuncia altresì l'erroneo annullamento di voti a suo danno. Chiede pertanto la revisione delle schede e dei voti nulli del suo collegio e la rettifica della sua cifra individuale, con la conseguente proclamazione a senatore.

In una successiva memoria integrativa, il ricorrente segnala che nella sezione n. 287 non risulterebbero attribuiti a suo favore 60 voti, a causa della erronea compilazione del verbale sezionale.

Il senatore Alfredo Bargi, a seguito della comunicazione ricevuta a norma dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri, il 12 giugno 1992 ha presentato osservazioni sul ricorso del candidato Romano Forleo, rilevando che i dati relativi ai voti attribuiti al ricorrente dai verbali elettorali sezionali coincidono con quelli dell'Ufficio elettorale circoscrizionale. I verbali elettorali fanno prova fino a querela di falso. Quanto alla domanda del candidato Forleo, di revisione delle schede nulle, l'accoglimento richiede un minimo di concretezza, di riferimenti a fattispecie precise. Si tratta di un principio

costante della giurisprudenza amministrativa estensibile al sindacato dell'organo parlamentare della verifica dei poteri.

Il senatore Bargi chiede a sua volta la revisione delle operazioni elettorali effettuate nel collegio di Napoli VI, nel quale è stato eletto, elencando in particolare alcune sezioni elettorali, nelle quali sarebbero stati commessi errori materiali che avrebbero comportato la decurtazione di oltre mille voti a suo danno. Chiede altresì la revisione delle schede nulle del collegio di Napoli VI, nell'eventualità che si riesaminino le schede nulle del collegio del candidato Forleo.

A seguito degli accertamenti svolti dalla Giunta in sede di controllo generale preliminare i candidati Bargi e Forleo invertono la loro posizione in graduatoria. L'inversione è giustificata sulla base delle rettifiche apportate ai dati riportati dagli uffici elettorali circoscrizionali dei collegi dei due candidati.

Nel collegio di Napoli VI (Bargi), il dato relativo al totale dei voti validi espressi nel collegio stesso è stato rettificato da 186.529 a 186.598 (+ 69) in quanto:

a) l'Ufficio elettorale circoscrizionale ha commesso degli errori aritmetici nel computare il totale dei voti validi dei singoli candidati;

b) sulla base dei controlli operati dalla segreteria della Giunta sono stati rettificati i dati relativi ai voti validi dei singoli candidati nelle sezioni 541, 542, 544, 550, 554, 816, 817, 836, 838, 840, 872, 916, 931, 1019, 1095, 1265, 1469, 1492 del comune di Napoli; nelle sezioni 20, 23, 29, 65, 68, 74 del comune di S. Giorgio a Cremano; nella sezione 14 del comune di S. Anastasia; nella sezione 8 del comune di Volla.

I voti validi del candidato Bargi sono stati rettificati da 48.639 a 48.640 in quanto:

a) per un errore di calcolo dell'Ufficio elettorale circoscrizionale, in fase di proclamazione al candidato Bargi è stato attribuito un totale di voti validi di 48.639 anzichè di 48.608 (- 31);

b) l'Ufficio elettorale circoscrizionale ha erroneamente trascritto i voti validi del candidato Bargi, 7 anzichè 70 (+ 63) della sezione 916 del comune di Napoli; 81 anzichè 82 (+ 1) della sezione 1095 del comune di Napoli; 112 anzichè 80 (- 32) della sezione 74 del comune di S. Giorgio a Cremano.

Date le suddette rettifiche la cifra individuale del candidato Bargi scende da 26,075 a 26,066.

Passiamo ora al collegio di Napoli V nel quale era candidato il professor Forleo.

Il dato relativo al totale dei voti validi espressi nel collegio è stato rettificato da 101.014 a 101.075 (+ 61) in quanto:

a) l'Ufficio elettorale circoscrizionale ha commesso degli errori aritmetici nel computare il totale dei voti validi dei singoli candidati;

b) sulla base dei controlli operati dalla segreteria della Giunta sono stati rettificati i dati relativi ai voti validi dei singoli candidati nelle sezioni 247, 248, 254, 300, 303, 383, 385, 927, 974, 1066, 1129, 1198, 1217, 1259, 1360, 1422, 1509, 1526 del comune di Napoli.

I voti validi del candidato Forleo sono stati rettificati da 26.293 a 26.470 (+ 177) in quanto:

a) per un errore di calcolo dell'Ufficio elettorale circoscrizionale, in fase di proclamazione al candidato Forleo è stato attribuito un totale di voti validi di 26.293 anzichè di 26.283 (- 10);

b) l'Ufficio elettorale circoscrizionale ha erroneamente trascritto i voti validi del candidato Forleo, 82 anzichè 81 (+1) della sezione 248, 56 anzichè 55 (- 1) della sezione 303, 70 anzichè 80 (+ 10) della sezione 974 del comune di Napoli;

c) sulla base dell'esame dei verbali sezionali e delle tabelle di scrutinio i voti validi riportati dal candidato Forleo nella sezione 300 sono stati rettificati da 9 a 56 (+ 47) e quelli della sezione 1129 da 1 a 131 (+ 130).

Date le suddette rettifiche la cifra individuale del candidato Forleo sale da 26,029 a 26,188.

Pertanto sulla base dei dati rettificati, la posizione in graduatoria dei candidati Bargi e Forleo è la seguente:

ultimo degli eletti Romano Cataldo Forleo, con la cifra individuale di 26,188;

primo dei non eletti Alfredo Bargi, con la cifra individuale di 26,066.

Nella seduta del 28 luglio 1992 la Giunta ha deliberato - in conformità alle proposte del relatore - di procedere, secondo la prassi, alla revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati nei collegi di Napoli VI e Napoli V, per stabilire la posizione in graduatoria dei candidati Bargi e Forleo.

Il Comitato per la revisione delle schede, composto dai senatori Saporito - relatore per la regione Campania - Covi, Dell'Osso, Dionisi e Pinna, si è riunito nei giorni 29 e 30 settembre, 6 ottobre, 3, 5 e 26 novembre 1992.

La revisione delle schede e dei voti nulli ha consentito di attribuire, in quanto risultati validi, i seguenti voti per il collegio di Napoli VI (candidato Bargi):

- n. 667 voti per il candidato BARGI (gruppo 6-DC);
- n. 6 voti per il candidato ZAMPARELLI (gruppo 1-Lista Referendum);
- n. 44 voti per il candidato D'AGOSTO (gruppo 2-PLI);
- n. 9 voti per il candidato CELENTANO (gruppo 4-Lega D'Azione Meridionale);
- n. 55 voti per il candidato MANNO (gruppo 7-Rifondazione Comunista);
- n. 4 voti per il candidato ZANCO (gruppo 8-Lega Lombarda);
- n. 340 voti per il candidato FRANCESE (gruppo 10-PSI);
- n. 1 voto per il candidato CANZANELLA (gruppo 11-Federalismo Pensionati UV);
- n. 4 voti per il candidato SCOGNAMIGLIO (gruppo 12-Federazione dei Verdi);
- n. 79 voti per il candidato DE CAPRIO (gruppo 13-MSI-DN);

- n. 152 voti per il candidato CHIAROMONTE (gruppo 14-PDS);
- n. 71 voti per il candidato CAUTIERO (gruppo 15-PRI);
- n. 99 voti per il candidato DE SIMONE (gruppo 16-PSDI);
- n. 5 voti per il candidato NIGRO (gruppo 17-Lega delle Leghe).

Le verifiche hanno riguardato cioè tutti i candidati del collegio.

La revisione, per il collegio di Napoli VI, dei voti contestati assegnati e non assegnati dall'Ufficio elettorale circoscrizionale ha consentito di attribuire i seguenti voti in quanto risultati validi:

n. 24 voti al candidato Alfredo BARGI (gruppo 6-DC). Al candidato Bargi l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 7 voti e non assegnato 30 voti.

n. 4 voti al candidato Arturo D'AGOSTO (gruppo 2-PLI). Al candidato D'Agosto l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 1 voto e non assegnato 7 voti.

n. 1 voto al candidato Luigi MANNA (gruppo 7-Rifondazione Comunista). Al candidato Manna l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 2 voti e non assegnato 6 voti.

n. 24 voti al candidato Angela FRANCESE (gruppo 10-PSI). Al candidato Francese l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 1 voto e non assegnato 36 voti.

n. 1 voto al candidato Vincenzo SCOGNAMIGLIO (gruppo 12-Federazione dei Verdi). Al candidato Scognamiglio l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato tale voto.

n. 1 voto al candidato Vincenzo DE CAPRIO (gruppo 13-MSI-DN). Al candidato De Caprio l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato 7 voti.

n. 6 voti al candidato Gerardo CHIAROMONTE (gruppo 14-PDS). Al candidato Chiaromonte l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato 16 voti.

n. 1 voto al candidato Mario CAUTIERO (gruppo 15-PRI). Al candidato Cautiero l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato tale voto.

n. 1 voto al candidato Achille DE SIMONE (gruppo 16-PSDI). Al candidato De Simone l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato 6 voti.

nessun voto al candidato Giovanni NIGRO (gruppo 17-Lega delle Leghe). Al candidato Nigro l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato 1 voto.

Pertanto al candidato Bargi debbono essere attribuiti, a seguito della revisione delle schede e dei voti nulli e dei voti contestati, 684 voti validi in più, che si sommano al totale dei voti validi rettificati in sede di controllo generale preliminare, mentre il totale dei voti validi del collegio è aumentato di 1.588 unità.

I criteri adottati per la revisione sono quelli indicati nella delibera del 20 maggio 1992 di questa Giunta.

Passiamo ora al collegio di Napoli VI, nel quale era candidato il professor Romano Forleo.

La revisione delle schede e dei voti nulli ha consentito di attribuire in quanto dichiarati validi, i seguenti voti:

- n. 309 voti per il candidato FORLEO (gruppo 6-DC);
- n. 7 voti per il candidato DE RIENZO (gruppo 1-Lista Referendum);
- n. 27 voti per il candidato DE LUCA (gruppo 2-PLI);
- n. 5 voti per il candidato FERRUCCI (gruppo 3-Caccia Pesca Ambiente);
- n. 4 voti per il candidato RUVIDI (gruppo 4-Lega D'Azione Meridionale);
- n. 34 voti per il candidato SALVATO (gruppo 7-Rifondazione Comunista);
- n. 2 voti per il candidato ZANCO (gruppo 8-Lega Lombarda);
- n. 167 voti per il candidato FRANCESE (gruppo 10-PSI);
- n. 2 voti per il candidato DE ROSA (gruppo 11-Federalismo Pensionati UV);
- n. 4 voti per il candidato LAMBERTI (gruppo 12-Federazione dei Verdi);
- n. 61 voti per il candidato FLORINO (gruppo 13-MSI-DN);
- n. 74 voti per il candidato RANIERI (gruppo 14-PDS);
- n. 42 voti per il candidato PIZZI (gruppo 15-PRI);
- n. 77 voti per il candidato MEROLLE (gruppo 16-PSDI);
- n. 5 voti per il candidato PETRALITO (gruppo 17-Lega delle Leghe).

La revisione dei voti contestati assegnati e non assegnati dall'Ufficio elettorale circoscrizionale per il collegio di Napoli V, ha consentito di attribuire, in quanto dichiarati validi, i seguenti voti:

n. 46 voti validi al candidato Romano Cataldo FORLEO (gruppo 6-DC). Al candidato Forleo l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 66 voti e non assegnato 9 voti.

n. 21 voti validi al candidato Angela FRANCESE (gruppo 10-PSI). Al candidato Francese l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 32 voti e non assegnato 8 voti.

n. 11 voti validi al candidato Umberto RANIERI (gruppo 14-PDS). Al candidato Ranieri l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 22 voti e non assegnato 5 voti.

n. 10 voti validi al candidato Michele FLORINO (gruppo 13-MSI-DN). Al candidato Florino l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 13 voti.

n. 10 voti validi al candidato Giovanni MEROLLE (gruppo 16-PSDI). Al candidato Merolle l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 13 voti e non assegnato 2 voti.

n. 3 voti validi al candidato Giovanna DE ROSA in RUSSO (gruppo 11-Federalismo Pensionati UV). Al candidato De Rosa l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 4 voti.

n. 2 voti validi al candidato Giulio DE LUCA (gruppo 2-PLI). Al candidato De Luca l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 3 voti.

n. 2 voti validi al candidato Ersilia SALVATO (gruppo 7-Rifondazione Comunista). Al candidato Salvato l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 1 voto e non assegnato 5 voti.

n. 1 voto valido al candidato Giuseppe PIZZI (gruppo 15-PRI). Al candidato Pizzi l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 3 voti.

nessun voto valido al candidato Vincenzo FERRUCCI (gruppo 3-Caccia Pesca Ambiente). Al candidato Ferrucci l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 1 voto.

nessun voto valido al candidato Sergio ZANCO (gruppo 8-Lega Lombarda). Al candidato Zanco l'Ufficio elettorale circoscrizionale non aveva assegnato 1 voto.

nessun voto valido al candidato Amato LAMBERTI (gruppo 12-Federazione dei Verdi). Al candidato Lamberti l'Ufficio elettorale circoscrizionale aveva assegnato 1 voto e non assegnato 1 voto.

Pertanto al candidato Forleo debbono essere attribuiti, a seguito della revisione delle schede e dei voti nulli e dei voti contestati, 289 voti validi in più, che si sommano al totale dei voti validi rettificati in sede di controllo generale preliminare, mentre il totale dei voti validi del collegio è aumentato di 767 unità.

Si informa che sia per il collegio di Alfredo Bargi sia per quello di Romano Forleo non sono state rinvenute le schede nulle e recanti voti nulli tra i documenti allegati ai verbali di alcuni uffici elettorali sezionali. Nel collegio di Romano Forleo non sono state rinvenute 15 schede recanti voti contestati. Tali circostanze sono però risultate ininfluenti, perchè dalle prove di resistenza effettuate secondo i criteri consueti è stato dimostrato che la revisione di tali schede non pervenute non avrebbe comunque comportato variazioni nell'ordine di graduatoria.

La Giunta, nella seduta del 27 gennaio 1993, pur prendendo atto dell'esito della revisione delle schede nulle e contestate, ha deliberato di estendere il riesame alle schede valide dei collegi di Napoli V (candidato Forleo) e Napoli VI (candidato Bargi), acquisendo un campione di sezioni elettorali, precisamente 60 sezioni del collegio di Napoli V ed altrettante sezioni del collegio di Napoli VI; in tale campione dovevano essere comprese le sezioni segnalate dal senatore Bargi e dal ricorrente in quanto le operazioni di scrutinio avrebbero presentato irregolarità.

Le schede valide sono regolarmente pervenute dalla Pretura di Napoli il 23 marzo 1993.

Il Comitato per la revisione, composto dai senatori Covi, Dell'Osso, Dionisi, Pinna e Saporito, si è riunito nei giorni 1° aprile e 6 maggio 1993. Il Comitato ha proceduto ad un'indagine per campione delle schede valide, pari all'incirca al 10 per cento delle sezioni richieste di ciascun collegio, secondo il criterio di casualità. Precisamente, sono state riesaminate le schede valide delle seguenti sezioni elettorali:

Napoli V: sezioni nn. 235, 254, 260, 278, 287, 320 e 1515;

Napoli VI: sezioni nn. 942, 1097, 1199, 1315, 1381, 1436 e 1477.

La revisione per il totale delle sezioni esaminate ha dato il seguente esito per il collegio di Napoli V:

n. 535 voti validi al candidato Romano Cataldo Forleo (gruppo 6-DC). A tale candidato il controllo generale preliminare ha assegnato

479 voti. Tale differenza deriva dalla mancata attribuzione di 56 voti validi da parte dell'Ufficio elettorale sezionale n. 287 di Napoli V, a causa dell'inversione nel verbale sezionale tra i voti dei candidati Forleo (gruppo 6-DC), Salvato (gruppo 7-Rifondazione Comunista) e Ruvidi (gruppo 4-Lega d'Azione Meridionale). Si tratta di un errore segnalato dallo stesso candidato Forleo in una memoria successiva al ricorso, ma che non poteva essere agevolmente rettificato, in base alla sola lettura del verbale sezionale, nel corso del controllo generale preliminare: l'acquisizione delle schede valide ha invece consentito il puntuale riscontro della segnalazione del ricorrente;

n. 26 voti validi al candidato Giuseppina De Rienzo (gruppo 1-Lista Referendum), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 40 voti validi al candidato Giulio De Luca (gruppo 2-PLI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 12 voti validi al candidato Vincenzo Ferrucci (gruppo 3-Caccia Pesca Ambiente), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 7 voti validi al candidato Alessandro Ruvidi (gruppo 4-Lega d'Azione Meridionale). Il controllo generale preliminare gli aveva attribuito n. 78 voti;

n. 172 voti validi al candidato Ersilia Salvato (gruppo 7-Rifondazione Comunista). Il controllo generale preliminare le aveva attribuito n. 157 voti;

n. 6 voti validi al candidato Sergio Zanco (gruppo 8-Lega Lombarda), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 293 voti validi al candidato Angela Francese (gruppo 10-PSI). Il controllo generale preliminare le aveva attribuito n. 294 voti;

n. 7 voti validi al candidato Giovanna De Rosa (gruppo 11-Federalismo Pensionati UV), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 77 voti validi al candidato Amato Lamberti (gruppo 12-Federazione dei Verdi), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 303 voti validi al candidato Michele Florino (gruppo 13-MSI-DN), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 489 voti validi al candidato Umberto Ranieri (gruppo 14-PDS), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 46 voti validi al candidato Giuseppe Pizzi (gruppo 15-PRI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 90 voti validi al candidato Giovanni Merolle (gruppo 16-PSDI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 3 voti validi al candidato Giuseppe Petralito (gruppo 17-Lega delle Leghe), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare.

Per il collegio di Napoli VI, la revisione delle schede valide ha dato il seguente esito:

n. 495 voti validi al senatore Alfredo Bargi (gruppo 6-DC), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 31 voti validi al candidato Gennaro Zamparelli (gruppo 1-Lista Referendum), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 48 voti validi al candidato Arturo D'Agosto (gruppo 2-PLI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 7 voti validi al candidato Eduardo Celentano (gruppo 4-Lega d'Azione Meridionale), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 272 voti validi al candidato Luigi Manna (gruppo 7-Rifondazione Comunista), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 2 voti validi al candidato Sergio Zanco (gruppo 8-Lega Lombarda), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 376 voti validi al candidato Angela Francese (gruppo 10-PSI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 3 voti validi al candidato Nicola Canzanella (gruppo 11-Federalismo Pensionati UV), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 88 voti validi al candidato Vincenzo Scognamiglio (gruppo 12-Federazione dei Verdi), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 221 voti validi al candidato Vincenzo De Caprio (gruppo 13-MSI-DN), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 653 voti validi al candidato Gerardo Chiaromonte (gruppo 14-PDS). Il controllo generale preliminare gli aveva attribuito n. 654 voti;

n. 46 voti validi al candidato Mario Cautiero (gruppo 15-PRI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 123 voti validi al candidato Achille De Simone (gruppo 16-PSDI), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare;

n. 10 voti validi al candidato Giovanni Nigro (gruppo 17-Lega delle Leghe), invariati rispetto al totale dei voti attribuiti dal controllo generale preliminare.

A parte il caso speciale della sezione n. 287 di Napoli V, il riesame delle schede valide ha consentito di verificare la correttezza dell'operato degli uffici elettorali. Ciò ha escluso la necessità di verificare analiticamente tutte le schede valide richieste: è infatti emersa con assoluta evidenza l'esattezza dell'attribuzione dei voti validi ai candidati.

L'accertamento definitivo della posizione in graduatoria dei candidati Bargi e Forleo risulta, riepilogativamente:

a) I dati di proclamazione sono i seguenti:

	Voti validi collegio	Voti validi candidato	Cifra individuale
BARGI, ultimo degli eletti	186.529	48.639	26,075
FORLEO, primo dei non eletti ..	101.014	26.293	26,029

b) I dati rettificati in sede di controllo generale preliminare sono i seguenti:

	Voti validi collegio	Voti validi candidato	Cifra individuale
FORLEO, ultimo degli eletti	101.075	26.470	26,18847
BARGI, primo dei non eletti	186.598	48.640	26,06673

c) I dati di risultanti dalla revisione delle schede nulle e dei voti nulli e contestati dei collegi di Napoli V e Napoli VI sono i seguenti:

	Voti validi collegio	Voti validi candidato	Cifra individuale
FORLEO, ultimo degli eletti	101.842	26.759	26,27501
BARGI, primo dei non eletti	188.186	49.324	26,21023

d) I dati definitivi, a seguito della revisione per campione delle schede valide dei collegi di Napoli V e Napoli VI, sono i seguenti:

	Voti validi collegio	Voti validi candidato	Cifra individuale
FORLEO, ultimo degli eletti	101.841	26.815	26,3302
BARGI, primo dei non eletti	188.185	49.324	26,2103

Resta pertanto confermata l'inversione in graduatoria verificatasi tra i candidati Forleo e Bargi rispetto ai dati di proclamazione.

Sulla base di quanto finora considerato, esperiti i controlli necessari per l'accertamento della posizione definitiva dei candidati Forleo e Bargi nella graduatoria del gruppo 6-DC, il relatore ha proposto alla Giunta, nella seduta del 9 giugno 1993, di accogliere il ricorso presentato dal candidato Forleo e - sulla base della graduatoria accertata in via definitiva dal Comitato - dichiarare pertanto contestata l'elezione del senatore Bargi nel collegio di Napoli VI, con le conseguenze previste dal Regolamento per la verifica dei poteri.

La Giunta, convenendo sulla correttezza del metodo a campione seguito per il controllo delle schede valide richieste, preso atto dell'inversione in graduatoria, ha deliberato all'unanimità di contestare l'elezione del senatore Bargi.

Successivamente il Presidente della Giunta ha stabilito, a norma dell'articolo 14 del Regolamento per la verifica dei poteri, che l'udienza pubblica avesse luogo il 24 giugno 1993.

Tale decisione del Presidente è stata immediatamente comunicata al senatore Bargi ed al ricorrente candidato Forleo. L'avviso di contestazione è stato tempestivamente affisso, a norma del Regolamento per la verifica dei poteri, nell'atrio dei Palazzi del Senato.

Il senatore Bargi ha conferito procura speciale agli avvocati Benedetto Scotto e Felice Laudadio, che saluto. Sia il senatore Alfredo Bargi sia il ricorrente Romano Forleo hanno depositato memorie entro i termini previsti dal Regolamento per la verifica dei poteri.

Nella memoria, il senatore Bargi assume che la contestazione dell'elezione presenta «aspetti evidenti di carenze istruttorie e di violazione delle regole del procedimento». Fa altresì presente che la complessità delle questioni e la brevità dei termini assegnati non consentono una propria esposizione delle ragioni del resistente.

Il senatore Bargi formula comunque sin d'ora una serie di rilievi critici sui metodi ed i risultati dell'attività di revisione dei voti nulli e annullati.

In primo luogo, egli censura il metodo della revisione per campione, che secondo la memoria del resistente è stato applicato per la revisione delle schede valide e delle schede nulle e contenenti voti nulli e contestati nei collegi di Napoli VI (candidato Bargi) e Napoli V (candidato Forleo). La revisione per campione, secondo il criterio di casualità, determinerebbe risultati aleatori in ordine all'attendibilità dei risultati della revisione, soprattutto per il fatto che, nella specie, la casualità, per tratti di netta prevalenza, coincide con le richieste del ricorrente. Inoltre, la scelta di revisione «per campione» contrasterebbe con la decisione adottata dalla Giunta il 28 luglio 1992, di procedere ad un'integrale revisione dei voti nulli, o annullati, dei due Collegi, scelta che sarebbe stata inspiegabilmente e arbitrariamente modificata dal Comitato per la revisione delle schede.

Da tale circostanza conseguirebbe la «illegittimità delle operazioni di revisione e la incertezza del risultato finale della revisione».

Inoltre, secondo il resistente, l'esigenza del «giusto procedimento, riferibile ad esigenze di legalità, risulta violata ancora dalla mancata garanzia di partecipazione del ricorrente e del deducente alle operazioni di revisione», anche in contrasto con principi generali fissati dalla legge 241 del 7 agosto 1990 in materia di partecipazione degli interessati al procedimento, con le garanzie che natura e funzione del procedimento di contestazione delle elezioni impongono di assicurare alle parti. Alla Giunta spettano infatti peculiari funzioni, sia amministrative sia giurisdizionali: sotto entrambi i profili non potrebbe omettersi la partecipazione degli interessati alla verifica dei voti, per il rispetto dovuto ai principi di legittimità e garanzia del procedimento. Pertanto, si richiede la reiterazione delle operazioni di revisione delle schede elettorali, con la partecipazione degli interessati.

Il resistente adduce inoltre l'erronea qualificazione come nulle di numerose schede, in contrasto con i criteri per l'attribuzione dei voti approvati dalla Giunta il 20 maggio 1992, come egli ha potuto accertare nel corso di un esame, seppur parziale, delle schede riviste dal Comitato.

Nella memoria sono indicate una serie di schede che sarebbero state erroneamente dichiarate nulle dal Comitato a danno del senatore Bargi ed alcune schede che sarebbero state erroneamente dichiarate valide dallo stesso Comitato per il candidato Forleo.

Il senatore Bargi, asserita l'incertezza dei risultati dell'istruttoria svolta dalla Giunta, formula le seguenti richieste:

- a) respingere il ricorso del candidato Forleo;
- b) in via subordinata:
 - 1) assegnare sin d'ora al deducente i voti indicati nella memoria;
 - 2) reiterare la revisione dei voti nulli o annullati in tutte le sezioni, in presenza delle parti o dei rispettivi rappresentanti;
 - 3) reiterare la revisione dei voti nulli o annullati, con modifica del criterio del campione «per casualità» previa adeguata e completa istruttoria condotta in presenza delle parti e dei rispettivi rappresentanti.

Con riserva di ulteriori richieste e deduzioni all'esito della richiesta istruttoria.

Il ricorrente Romano Forleo nella sua memoria difensiva sottolinea la fondatezza del suo ricorso, suffragato da una serie di circostanze ed elementi che ne hanno sempre più avvalorato la serietà e l'attendibilità. Ricorda di aver proposto, a suo tempo, immediatamente ricorso all'Ufficio elettorale regionale presso la Corte d'Appello di Napoli, segnalando l'errore, essenziale, di scrutinio che sin dalla proclamazione dei risultati avrebbe dovuto comportare la sua proclamazione a senatore. Tale errore, che non ha potuto essere corretto da parte dell'Ufficio elettorale regionale, è stato da lui successivamente segnalato nel ricorso proposto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato e gli accertamenti condotti da tale organo hanno puntualmente riscontrato e rettificato l'errore da lui segnalato.

È pertanto fuorviante, secondo la memoria del professor Forleo, l'affermazione del senatore Bargi, che nella memoria a suo tempo presentata a norma dell'articolo 8 del Regolamento per la verifica dei poteri osserva che il ricorrente non avrebbe mai eccepito alcunchè presso l'Ufficio elettorale regionale e che non era possibile rilevare alcun errore nelle operazioni di scrutinio eseguite dall'Ufficio elettorale regionale stesso.

Neppure dopo l'accertamento istruttorio della revisione delle schede nulle e dei voti nulli e contestati si è provveduto a riconoscere il diritto del ricorrente alla proclamazione a senatore, ma si è disposta un'ulteriore indagine a campionatura sulle schede valide dei due collegi, del ricorrente e del senatore Bargi. Il ricorrente Forleo, stigmatizzando tale dilazione della decisione definitiva, si rammarica che, una volta accertato l'errore materiale intervenuto a suo danno, si sia trasformata la Giunta in organo di scrutinio di secondo grado, e ciò contro la stessa volontà del senatore Bargi, quale risulta nella citata memoria nella quale questi si è ripetutamente appellato al concetto fondamentale ed essenziale della democrazia elettorale: «l'assoluta fondatezza ed ineccepibilità (salvo vizi ed addebiti precisi ed univoci) dei risultati elettorali consacrati nei verbali di scrutinio».

Anche la revisione delle schede valide è comunque risultata favorevole al ricorrente, che vede sempre più aumentare il suo distacco dal senatore Bargi.

Il ricorrente richiede «conseguentemente e nel rispetto della oggettiva volontà elettorale espressa dalla cittadinanza partenopea, (...) l'immediata proposta di inversione dell'ordine della graduatoria regionale in argomento e la proclamazione (...) alla carica elettiva senatoriale». Sottolinea infine l'esigenza di una rapida definizione della convalida degli eletti per la Regione Campania, in quanto l'approssimarsi della scadenza prevista per la definizione delle operazioni di convalida delle elezioni dalle disposizioni regolamentari impone una decisione definitiva e tempestiva del giudizio di contestazione.

Il ricorrente osserva inoltre che ritenere che nella fattispecie si versi in un caso di contestazione dell'elezione di un senatore in virtù di un procedimento avviato dal reclamo dello scrivente, sarebbe fuorviante ed errato.

Appare evidente, infatti, che l'onorevole Giunta delle elezioni del Senato ha rilevato immediatamente l'errore commesso dall'Ufficio elettorale campano e ciò nel corso della rituale attività di controllo ex articolo 19, comma 2, del Regolamento del Senato della Repubblica.

Conseguentemente e comunque, la Giunta delle elezioni avrebbe proceduto - ex articolo 10 Regolamento della Giunta - al giudizio di contestazione dell'elezione del senatore Bargi, a prescindere dal reclamo proposto tempestivamente dal ricorrente.

Quindi, nell'ambito della propria attività ex officio, la Giunta delle elezioni dovrebbe rispettare il termine di diciotto mesi stabilito dalle norme regolamentari per il giudizio di convalida.

Si conclude pertanto ribadendo l'assoluta necessità ed oggettività della formulazione della proposta di inversione dell'ordine della graduatoria dei candidati per il Gruppo n. 6 nella Regione Campania.

Questi i fatti e le questioni sui quali la Giunta è chiamata a pronunciarsi.

La settimana scorsa gli avvocati del senatore Bargi hanno chiesto una proroga di alcuni giorni per esaminare la documentazione. Tale richiesta è stata accolta e la Giunta oggi si trova riunita per svolgere i necessari adempimenti.

MEDUGNO. Signor Presidente, signori senatori componenti della Giunta, cercherò di essere telegrafico nelle mie prospettazioni perchè so che vi attendono altri impegni e che il tempo disponibile è scarso.

A distanza di sette giorni dal nostro ultimo incontro non posso sottrarmi all'imbarazzante sensazione di aver aderito ad un rinvio del tutto inutile e puramente dilatorio, inteso solo a differire la definitiva presa d'atto di un epilogo che era già chiaro *ante causam*. Mi riferisco all'esito del controllo preliminare svolto dagli uffici, prima ancora che fosse iniziato l'esame del ricorso proposto dalla parte.

Noi aderimmo a questa richiesta di rinvio, sia pure *obtorto collo* (mi pare sia stata verbalizzata l'espressione: «non contrastata per spirito di colleganza») e soprattutto perchè volevamo evitare di apparire come chi avesse tentato di conculcare i diritti di difesa della controparte. Questi diritti non sono stati violati perchè, come è stato posto bene in luce dal

relatore, la fissazione dell'udienza del 24 giugno è avvenuta nel rigoroso rispetto dei termini previsti dall'articolo 14.

Le mie perplessità nascono dal fatto che una delle ragioni per cui avevamo aderito, sia pure *oborto collo*, alla richiesta di rinvio è che dalla lettura della memoria avversaria, avevamo rilevato che essa fondava tutte le sue argomentazioni su una serie di premesse che riteniamo (e cercherò di dimostrarlo) erronee in punto di fatto; quindi ne avevamo dedotto che questo errore di impostazione fosse dipeso da una non completa consultazione degli atti.

A distanza di 7 giorni non riscontro una nuova memoria o comunque una rimeditazione di quell'impianto difensivo; perciò mi trovo nella necessità di replicare a quella memoria anche perchè non vorrei che le erronee premesse di fatto possano dispiegare un effetto fuorviante nella formazione del vostro convincimento.

Va subito detto allora che la verifica fatta da parte del Comitato all'uopo incaricato delle schede nulle e contestate è stata a 360 gradi e non per campione. Sono costretto a fare questa precisazione perchè è vero che il relatore non può prendere posizione nel corso della sua esposizione, ma è anche vero che da una premessa errata si possono far discendere conseguenze fuorvianti. Nell'operato della Giunta non c'è stata la minima contraddizione: l'esame a campione fu promosso solo in riferimento alle schede e ai voti validi; per quanto riguarda le schede nulle e i voti contestati l'esame è avvenuto a tutto campo. Nella specie si è trattato di un esame rigorosissimo, addirittura più rigoroso di quello che la Giunta ha effettuato in un precedente assai recente, che mi vide difensore della parte ricorrente (l'attuale senatore Lorenzi), conclusosi con la proposta d'annullamento dell'elezione del senatore Percivalle. In quella circostanza erano state esaminate le schede nulle e contestate, ma il resistente, ancora una volta a fini dilatori (per evitare l'uso di questo sgradevole aggettivo forse è più opportuno dire «per prendere tempo»), affermò che, prima di giungere al verdetto finale, in applicazione del terzo comma dell'articolo 12, avrebbero dovuto essere esaminati tutti i voti validi. Voglio ricordare (certo non alla Giunta che la conosce, bensì agli avversari affinché possano replicare sul punto) che nella motivazione fu chiaramente precisato che non poteva procedersi ad una verifica in tal senso, in quanto l'inciso «ove essenziale», che apre la proposizione normativa di cui al terzo comma dell'articolo 12, sta a significare che a questa ulteriore verifica si può giungere solo quando sia addirittura incerta l'identificazione della cifra individuale dei contendenti. Nella specie si è andati oltre: benchè l'inversione della posizione in graduatoria delle parti fosse stata accertata già all'esito della verifica preliminare, benchè questa inversione fosse stata confermata all'esito della verifica delle schede nulle e contestate, si è ritenuto, per scrupolo di coscienza, di imboccare anche la strada tracciata dal terzo comma dell'articolo 12.

Si è trattato quindi di un *quid pluris* rispetto alle guarentigie difensive della parte adottate nel caso del senatore Percivalle. Ovviamente l'esame è stato condotto a campione, poichè la Giunta non può procedere ad una sorta di scrutinio di secondo grado. Forse, a stretto rigore, questa terza verifica è stata compiuta in carenza dei presupposti normativi: infatti, se l'inciso «ove ritenuto essenziale» deve essere interpretato nel senso che a

tale verifica si procede solo quando è incerta l'individuazione della cifra elettorale, nel caso di specie non sussistevano dubbi.

L'individuazione della cifra elettorale era ben chiara sin dalla prima verifica preliminare; questa terza verifica conferma l'inversione della posizione in graduatoria dei due contendenti, addirittura allargando il divario che era già stato acclarato.

Francamente, mi pare allora che, a questo punto, tutti noi possiamo avere la serena coscienza che sul piano delle verifiche istruttorie è stato fatto tutto quel che si doveva.

Un'ultima battuta: e qui mi ricollego ancora al contenuto della memoria avversaria in cui vengono contestati i criteri in base ai quali si è proceduto alla revisione di una serie di schede nulle di cui si chiede una nuova verifica. Poichè ritengo che l'esame critico condotto dalla parte avversaria si sia basato sulle stesse schede esaminate dalla Giunta, anche a voler prendere per buone tutte le doglianze che sono state formulate al riguardo, risulta *per tabulas* evidente che la verifica richiesta sarebbe assolutamente irrilevante poichè del tutto inidonea, non dico a superare, ma neppure a scalfire la prova di resistenza, alla luce di quanto emerge dai dati, che lo stesso ufficio ha allegato all'avviso di convocazione della riunione. Da tali dati risulta, infatti, che per aversi un cambiamento di risultato elettorale al candidato Bargi sarebbero necessari 307 voti validi in più; mentre, per passare in graduatoria al di sotto del candidato Bargi, al candidato Forleo dovrebbero essere sottratti 166 voti validi.

Se avrete la pazienza di andare a rilegervi la memoria e di fare la somma di tutte le preferenze che vengono revocate in dubbio, che vengono poste in discussione, vi accorgete infatti che il senatore Bargi guadagnerebbe non più di una trentina di voti, mentre il professor Forleo ne perderebbe non più di sette od otto.

Anche sotto questo profilo, la richiesta deve ritenersi allora assolutamente inammissibile perchè irrilevante.

Ho un'ultima considerazione da aggiungere. È chiaro che, per respingere la richiesta istruttoria formulata dalla controparte, devono essere utilizzate, sul piano della giustizia sostanziale, le stesse argomentazioni - da me pienamente condivise - che avete impiegato per risolvere il caso Percivalle. Non possiamo, cioè, nel solo dubbio che possa essersi verificato un qualche errore nell'attribuzione dei voti validi, vanificare ancora una volta le aspettative di un candidato che, al momento, carte alla mano, risulta avere diritto al seggio di senatore in luogo dell'avversario. Eventualmente, dopo che avrete proposto l'annullamento dell'elezione del senatore Bargi - è il precedente Franchi di cui parlammo tanto nel corso della precedente occasione - lo stesso Bargi potrà assumere la veste di ricorrente e, circostanziando le proprie censure, eventualmente chiedere ed ottenere l'annullamento dell'elezione del senatore Forleo.

Per il momento non ho altro da aggiungere. Mi riservo però di replicare se verrà aggiunto dal collega Laudadio qualcosa di diverso rispetto alla memoria scritta.

LAUDADIO. Signor Presidente, signori senatori, è necessario, in via preliminare, chiarire che c'è stata effettivamente un'errata rappresenta-

zione del sistema dei voti nulli e dei voti validi, c'è stato cioè da parte del rappresentante del senatore Bargi un travisamento, anche collegato - ma ciò non costituisce una scusante - ai tempi di esame dei documenti.

Voglio anzitutto rassicurare la Giunta che non abbiamo chiesto sette giorni di tempo per spirito dilatorio, per protrarre la durata dei termini e, come dimostreremo nel corso dell'illustrazione, questi giorni non sono passati invano. Non ci siamo cullati in questa proroga, che non significa letteralmente nulla, ma abbiamo portato avanti taluni accertamenti, che ora sottoporremo all'attenzione degli onorevoli senatori, per verificare se effettivamente determinati dati siano sicuramente inoppugnabili o se invece - proprio per la natura giustiziale e amministrativa dell'attività svolta dalla Giunta, che ha avuto la sua definizione nella seduta del 20 maggio 1992 - non si aprano per essi dei rilievi. Del resto anche gli errori rientrano nell'ordine naturale delle cose.

Ricostruiremo allora e sottoporremo all'attenzione della Giunta determinate circostanze. Questi sette giorni voglio tornare ad assicurarlo, a me stesso in primo luogo, non li abbiamo chiesti, dunque, per esigenze dilatorie, ma per avere una migliore comprensione dei fatti, degli elementi sui quali formulare determinate letture.

Ritorno ora alla questione della attribuzione di talune schede, definite come nulle in un collegio e come valide in altri, proprio per testimoniare che non sempre e non costantemente l'orientamento ha seguito univocità di criteri. La pluralità delle riunioni, il fatto che si svolgano in allocazioni temporali diversificate e non sempre tra loro vicine, ha forse portato a delle risultanze che si prestano a qualche opinabilità.

Rifacendomi agli accertamenti compiuti in quest'ultima settimana vorrei adesso evidenziare che nella sezione n.1 del comune di S. Anastasia, numero progressivo 64691, c'è una scheda annullata che porta il segno nel riquadro contenente il simbolo della DC e il nome di Cimmino.

PRESIDENTE. Tale scheda era già stata ritenuta nulla dagli uffici elettorali? E la Giunta ha convalidato questo giudizio di nullità?

LAUDADIO. Sì. E questa è una circostanza che si ripete per 368 volte. La situazione pertanto è mutata rispetto a quella del 24 giugno scorso, quando nella memoria abbiamo limitato l'azione tecnica a circa trenta schede a nostro sommo avviso erroneamente considerate nulle.

COMPAGNA. Le 368 schede cui si riferisce sono tutte nel comune di S. Anastasia?

LAUDADIO. No, nei vari comuni del collegio: S. Anastasia, S. Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana....

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Compagna, ma in questa fase solo il Presidente può rivolgere delle domande.

Quando gli avvocati avranno terminato, potrete chiedere loro tutti i chiarimenti che vorrete.

LAUDADIO. Arriviamo così ad un risultato che per la verità non è indifferente rispetto alla situazione iniziale. Non voglio tediare la Giunta rifacendo l'elenco dei singoli voti. Per via di larghissima sintesi, però, richiamerò qualche esempio. Sempre nella stessa sezione n. 1 del comune di S. Anastasia abbiamo una scheda con il segno sul simbolo della DC e con il nome del candidato Alterio, un candidato democristiano che si presentava sempre a Napoli, per la Camera dei deputati. Risparmio invece alla Giunta quanto è già affidato alla memoria scritta. È stata poi annullata una scheda che portava il nome di Demitry, candidato del Partito socialista italiano nella circoscrizione di Napoli-Caserta. Nella sezione n. 4, progressivo 64694, abbiamo due schede, una delle quali con il nome di Agreppi; abbiamo ancora un'altra scheda con il nome di Vairo, candidato democristiano nella stessa zona. Nella sezione 18, numero progressivo 64708, abbiamo cinque schede di cui una con segno sul simbolo della Democrazia cristiana e il nome di Vito, un'altra con il nome dello stesso candidato della DC, una terza col segno sul simbolo della Democrazia cristiana e il nome di Scotti, una quarta con lo stesso nome e una quinta con il segno sul simbolo della DC e il nome di Andreotti. Così nella sezione n. 22, progressivo 64712, ci troviamo in presenza di una scheda che riporta il segno sul nome di Jossa, che è il candidato del Partito socialista italiano nella stessa circoscrizione, e potremmo continuare di questo passo fino al raggiungimento delle 368 schede di cui parlo.

Questa è una prima considerazione. Mi riferisco ancora alla sezione 6 per testimoniare la violazione del criterio fissato al numero 1 nella seduta del 20 maggio 1992 della Giunta. È stata ritenuta nulla una scheda con segno sul simbolo DC e tre numeri, laddove la presenza di numeri, secondo il criterio tendente a recuperare il voto purchè esso esprima la volontà dell'elettore in modo univoco, non doveva impedire di considerare valido il voto. Ed ancora, vi è l'annullamento di una scheda col segno sul simbolo DC e nome del candidato Russo, che era effettivamente candidato nel collegio di Napoli-Caserta per la DC, nella considerazione che vi era anche il candidato Russo, attuale senatore del Gruppo del PSI. Così, abbiamo una costante collisione dei criteri di valutazione della logica dell'annullamento con quelli consacrati nella seduta del 20 maggio 1992.

Allora, dico, in presenza di una situazione che assume questa particolare intensità, riteniamo di non aver manifestato un atteggiamento dilatorio e di non aver chiesto qualcosa di fuorviante. Rappresentiamo la necessità di un approfondimento. Se il valore della democrazia rappresentativa - condivido la considerazione del collega Medugno - è di far sedere in Senato colui che effettivamente ha riportato un certo numero di voti, allorchè vi è contestazione e siamo nel quadro di un procedimento che può portare all'annullamento della elezione, occorre avere contezza della situazione. Non voglio dare già adesso giudizi scanditi di assoluta certezza, dicendo «siamo nel giusto»: abbiamo invece la necessità di una rivalutazione, riterremmo contrastante con il principio della economia del procedimento e sarebbe per vero ultroneo

determinare la nomina e poi riaprire un nuovo procedimento, quando queste stesse circostanze, in coerenza con quella esigenza di economicità del procedimento, in genere amministrativo e dell'azione pubblica, possono essere chiarite preliminarmente.

Questa nostra richiesta poi sottende un ulteriore fondamento. Io qua evidenzio dei fatti. Preciso - nulla di più lontano da me - che non c'è alcuna critica o dichiarazione di malevolenza. Quando andiamo ad effettuare il riscontro delle schede ritenute valide nel collegio di Napoli V, non sempre troviamo coincidenza nelle valutazioni di validità della dichiarata nullità. Ad esempio, una scheda con voto sul simbolo e nome Bargi si ritiene valida e viene attribuita al candidato Forleo.

SAPORITO, *relatore alla Giunta*. Ma non è possibile, perchè Forleo era candidato in altro collegio. Non diciamo cose che non esistono nella realtà: ogni collegio è di un candidato.

PRESIDENTE. Lo sappiamo benissimo tutti, senatore Saporito, ma non interrompiamo l'avvocato Laudadio.

LAUDADIO. Desidero far presente al senatore Saporito che ho chiesto agli uffici di darmi copia delle schede ritenute valide in sede di verifica effettuata dalla Giunta. Quelle schede riportano le circostanze di cui ho detto e che sottopongo alla vostra attenzione. Ripeto ancora una volta: è una situazione che ho constatato esaminando schede nulle ritenute valide in sede di verifica. Vi è poi una scheda con segno sul simbolo e nome Rocco: non mi pare che Rocco fosse candidato; una scheda con Vito Antonio, senza segno: Vito Antonio non mi pare essere candidato, mentre lo era Vito Elio. Vi è poi una scheda con segno e nome Ambra, ritenuta valida; ancora, valida una scheda con voto a Mastranza: è vero che Mastranzo era candidato della DC nel collegio di Napoli-Caserta, ma Mastranza è diverso. Allora, verifichiamo tali circostanze.

Trovo ancora una scheda con numeri e segni trascritti a matita sul simbolo: in questo caso è stata sancita la validità. Viene attribuita inoltre una scheda con il nome di Ferdinando Rocco e un'altra con nome Cecere Tiberio; infine una scheda con nome Mangini: ho dato una scorsa alle liste presentate dai vari partiti per le elezioni della Camera e del Senato nel collegio di Napoli-Caserta e Mangini non c'è.

Da ultimo - perchè temo di aver occupato troppo tempo della Giunta - è ritenuta valida una scheda col nome Pomicino, con segno e scarabocchio, una scheda cioè che, a seguire il metro più restrittivo, avrebbe dovuto essere ritenuta nulla ed invece è stata ritenuta valida.

Allora, ritengo che vi siano situazioni che, considerando la complessità e la delicatezza proprie della funzione giustiziale e amministrativa, legittimino la richiesta di una integrazione istruttoria, al fine di avere certezza e non labilità degli accertamenti. Quindi, sulla base di queste considerazioni, rivendichiamo la costituzione di un Comitato inquirente che, con le garanzie del procedimento e in contraddittorio, faccia luogo alla rivalutazione delle schede.

Aggiungo ancora - è un'ultima replica perchè ho occupato troppo tempo - che non si tratta - come, con la consueta abilità che gli

riconosciamo, il collega Medugno tenta di rappresentare - di una verifica avulsa dal ricorso, perchè, in effetti, l'atto di impugnazione c'è stato e su di esso si è determinato l'espletamento del procedimento che oggi ci vede presenti innanzi alla Giunta.

Quindi, insisto nelle già rassegnate conclusioni, ritenendo la necessità, essenziale, primordiale di ogni verifica giustiziale-amministrativa, di rivalutare i voti nulli, in contraddittorio, previa nomina di un Comitato.

PRESIDENTE. Quindi non più la richiesta di estendere l'indagine a campione?

LAUDADIO. Anche quella.

PRESIDENTE. E su quella quali considerazioni vuole aggiungere? Vorrei che motivasse, perchè è una richiesta diversa rispetto a quella esposta nella memoria. Teniamo presente che si tratta di schede valide.

LAUDADIO. La chiediamo perchè la verifica è avvenuta senza il contraddittorio, cioè senza soddisfare quell'esigenza di partecipazione che costituisce una costante di ogni processo decisorio. Si tratta di non disancorare l'azione della Giunta delle elezioni dai livelli ormai acquisiti dall'ordinamento.

PRESIDENTE. L'avvocato Medugno, se lo ritiene, può replicare a questa integrazione dell'avvocato Laudadio.

MEDUGNO. Una breve replica, una precisazione per fatto personale.

Non ho assolutamente detto che le verifiche che sono state compiute siano avulse dal ricorso. Ho inteso dire questo: che l'epilogo al quale noi riteniamo si debba giungere, cioè l'inversione della posizione in graduatoria dei due candidati, era già stato accertato all'esito della verifica generale preliminare compiuta dagli uffici. Quindi diciamo che vi è stata una sinergia che conduce al medesimo risultato. È ovvio, poichè il nostro ricorso è andato a stimolare un'ulteriore attività istruttoria, ma già quella svolta in via ufficiosa aveva evidenziato la necessità di invertire le posizioni in graduatoria dei due candidati.

Sul problema del contraddittorio assistiamo ad una specie di rivoluzione: ho sempre saputo che questo tipo di procedimento si svolge con un contraddittorio differito, poichè gli avvocati entrano in scena solo dopo che vi è stata la proposta di contestazione. Quindi, non vedo che cosa vi sia di strano nel fatto che si sia giunti a tanto attraverso questa modalità procedimentale.

Si arriva poi al punto più delicato e l'imbarazzo aumenta. Mi domando (e domando a lei, Presidente, che è avvocato come noi) che senso abbia una discussione di questo tipo: se non è stata prodotta alcuna memoria come posso verificare l'attendibilità di quanto affermato? Su ogni singolo punto potrei replicare esattamente il contrario e nessuno sarebbe in grado di smentirmi. Infatti abbiamo

ascoltato il racconto di una verifica del tutto personale compiuta da una delle parti in causa. Non so su quali elementi si fondino tutte queste affermazioni.

Ho notato che il collega abilmente ha voluto precisare che gli errori rientrano nell'ordine naturale delle cose e sono umani. Se fosse vero che la Commissione che ha proceduto alla verifica fosse incorsa in questa colossale sequenza di erronee attribuzioni di voti, ci troveremmo di fronte ad un organo clamorosamente incompetente. Non posso credere che proprio l'organo preposto a queste verifiche possa aver reiteratamente errato.

Molto diligentemente, come sempre, è stato fatto ad uso e consumo delle parti un controllo preliminare della prova di resistenza; ma se non si superano i varchi offerti da questa prova di resistenza, tutto quello che viene detto diventa inutile. È chiaro, peraltro, che nel momento in cui si parla di 300 voti la prova di resistenza forse viene meno.

Ci troviamo però di fronte ad un fatto che voglio contestare: sommessamente perchè non voglio entrare in polemica. Non posso accettare un contraddittorio su allegazioni a voce fatte oggi, allegazioni che mi spiazzano perchè ovviamente io non sono in grado di contraddire. Non per nulla, all'indomani del rinvio che avevamo accordato, il Presidente della Giunta ha inviato alle parti un telegramma nel quale si afferma che, ferma restando la facoltà di prendere visione degli atti del procedimento, gli eventuali scritti difensivi si dovevano presentare entro una certa data. Ora sento esposte qui a voce argomentazioni su cui non sono in grado di svolgere un contraddittorio. E soprattutto, onorevoli componenti della Giunta, cosa ricorderete voi di quanto è stato detto nel momento in cui sarete riuniti in camera di consiglio? Non abbiamo alcuna indicazione specifica.

PRESIDENTE. Nella memoria però erano state indicate alcune schede specifiche.

MEDUGNO. Ma non sono le stesse. C'è stato un mutamento di ruolo.

PRESIDENTE. Quelle schede erano state indicate come un sintomo di una possibile non precisione. Personalmente ho compiuto una verifica in base alle schede indicate e posso ritenere che ne esistano altre; la Giunta si orienterà in base a quell'indicazione.

MEDUGNO. In questa situazione processuale qualsiasi risposta diventa ultronea. Non sappiamo quale sia la realtà documentale. Non ho altro da aggiungere.

LAUDADIO. È stata teorizzata ancora l'ipotesi decadenziale introducendo nella prospettazione un formalismo che nel Regolamento non esiste. Nulla impedisce di agire in questo modo: la stenotipia ci consente infatti di consacrare per iscritto quanto detto a voce; non vi è alcuna forma sacrale, ma vige un principio di libertà delle forme nell'ambito processuale.

Tra l'altro non abbiamo fatto racconti mitici, ma abbiamo parlato delle sezioni elettorali indicandone il numero progressivo e richiamando quei documenti che sono a disposizione della Giunta. Ritengo quindi che il contraddittorio sia perfettamente garantito in questa fase; soprattutto vi è la possibilità di una documentazione sufficientemente precisa della censura che la renderebbe sicuramente ammissibile.

COVI. Le affermazioni dell'avvocato del senatore Bargi riguardano tutte le singole sezioni ed esauriscono i 368 voti di cui si parla?

LAUDADIO. Posso elencare dettagliatamente le varie sezioni nelle quali ritengo si siano verificati questi fatti.

PRESIDENTE. Tutto questo forse non è necessario poichè nella prima memoria erano state fornite indicazioni su 30 schede. Possiamo ritenere, al limite, che lo stesso tipo di indicazione valga per tutte le 368 schede e le verifiche già compiute possono orientarci.

Ricordo però che non si tratta di chiederci un giudizio. Tutte queste deduzioni vengono compiute al fine di chiederci un riesame della materia del contraddittorio. Se ci rendessimo conto che quelle schede indicate nella memoria effettivamente sono state tutte annullate male potremmo affermare che bisogna rivedere il contraddittorio. Se invece ci rendessimo conto che questo non è vero agiremmo di conseguenza.

MEDUGNO. La Giunta non è un soggetto terzo rispetto all'organo che ha ratificato l'opera del Comitato. Francamente vorrei capire sulla base di quali elementi la Giunta eserciterebbe questa specie di *ius poenitendi*: dichiarando che forse ha sbagliato?

PRESIDENTE. Sulla base delle indicazioni delle schede contenute nella memoria, rispetto alle quali la Giunta doveva porsi il problema della tesi della parte resistente. La difesa del senatore Bargi ha affermato che esistono schede annullate male. A questo proposito voglio solo affermare che la percentuale di recupero del senatore Bargi è stata più alta rispetto a quella del professor Forleo, benchè la percentuale di annullamento del professor Forleo sia più alta di quella del senatore Bargi. Disponiamo di dati sufficienti per emettere una decisione circa questo accertamento istruttorio.

COMPAGNA. Avvocato Medugno, lei ha parlato di 307 voti in più a Bargi?

MEDUGNO. Mi scuso con la Giunta, ma ho letto male i dati che comunque risultano chiari nella relazione ufficiale, più esattamente nel foglio allegato all'avviso di convocazione. Al candidato Bargi occorrerebbero 307 voti validi in più per superare il candidato Forleo; al candidato Forleo ne occorrerebbero 166 per superare il candidato Bargi.

COMPAGNA. All'avvocato Laudadio voglio chiedere un chiarimento: nella memoria scritta si parla di 6 voti al singolo democristiano con l'indicazione del candidato Cimino.

LAUDADIO. Era un'altra sezione.

COMPAGNA. Abbiamo parlato di 368 voti, ma questo numero si raggiunge attraverso sezioni diverse da quelle indicate nella memoria scritta? Lei ha affermato che l'indicazione di tali sezioni è stata verbalizzata dalla stenotipia.

MEDUGNO. Non credo sia stata verbalizzata poichè si trattava di indicazioni a campione.

LAUDADIO. Sono sezioni dei comuni di S. Anastasia, S. Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Volla, Cercola, Ponticelli.

SAPORITO, relatore alla Giunta. L'avvocato Laudadio dovrebbe anche indicarci il numero delle sezioni. Senza di esso infatti si getta semplicemente un'ombra su un lavoro che riteniamo di aver svolto bene. Dovrebbe allora usarci la cortesia di indicare il numero delle sezioni. Solo così potremo accertare se qualche errore è stato commesso. Un'eventualità che in teoria può essersi verificata. Deve fornirci però delle indicazioni precise, altrimenti non possiamo effettuare controlli.

LAUDADIO. Posso darvi le fotocopie dei miei appunti.

PRESIDENTE. Non possiamo acquisirle. Il nostro Regolamento esclude infatti l'acquisizione di documenti al di là dei termini stabiliti. In esso si dice infatti che «trascorso tale termine in nessun caso possono essere ammessi altri documenti». Nel Regolamento si dice inoltre che «la Giunta non tiene conto di documenti prodotti fuori tempo» e che «su detti documenti non è ammessa discussione». Ecco perchè poc'anzi avevo fatto quella precisazione.

Io da parte mia considero quando detto dall'avvocato Laudadio solo come un invito a tener presente che le circostanze riportate nella memoria scritta si estendono ad un ambito dimensionale più vasto, hanno una potenzialità più ampia.

Il Regolamento ci vincola e non possiamo fare diversamente.

PINTO. Signor Presidente, prendo la parola solo perchè risulti dal verbale che da me non viene accettato il principio cui si fa riferimento nella discussione. Della questione poi discuteremo nelle sedi opportune.

Io non credo che oggi siano stati esibiti documenti, sono state formulate alcune dichiarazioni. Se non abbiamo la possibilità di acquisire i dati che l'avvocato Laudadio si dichiarava disposto a fornirci, potremmo rileggere l'elenco dei comuni e delle sezioni, trascritti a verbale, nei quali sono stati riscontrati gli elementi cui l'avvocato Laudadio si riferiva. L'avvocato ha parlato di 368 schede ed è proprio questo numero che suscita non la mia curiosità ma il mio interesse nonchè la preoccupazione per eventuali approfondimenti. Non sono stati esibiti documenti, ma nell'esposizione orale si è fatto un riferimento a dati precisi. Ora questi dati potranno o meno essere oggetto di approfondimento, la decisione non spetta a me e io non la

propongo, credo però che non possa ritenersi un documento il riferirsi ad una memoria, che chiameremo di udienza, conclusiva e riassuntiva delle dichiarazioni che sono state rese. Credo inoltre che la stessa opportunità valga per il professor Forleo che ha titolo e diritto di sottoporre alle nostre valutazioni errori, sezioni e quant'altro ritenga opportuno.

PRESIDENTE. Discuteremo di questo in camera di consiglio. Hanno intanto la parola il professor Forleo e il senatore Bargi.

FORLEO. Vorrei dichiarare subito che ritengo valido il lavoro svolto dalla Giunta. È passato molto tempo da quando tale lavoro è iniziato, da allora sono state compiute tante valutazioni e può darsi anche che qualche errore si sia verificato. Se però gli errori riscontrati dall'avvocato Laudadio in questa campionatura ammontano a più di 300, così come ora è stato riferito, può anche darsi che nel mio collegio se ne trovino altrettanti, se non di più. Trattiamo infatti di collegi molto ampi, parliamo di 12.000 schede ed oltre. Io voglio esclusivamente evidenziare che le verifiche compiute da un anno a questa parte sono state tutte a mio favore. Si è solo determinato un errore, un errore davvero palese, dell'ufficio circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli dove non avevo miei rappresentanti.

Se me lo consentite, vorrei ora ricordare la mia personale vicenda. Sono entrato in politica all'ultimo momento e l'ho fatto con molto entusiasmo. Non sto a dirlo a questa Giunta che conosce l'argomento meglio di me, ritengo però che, specialmente in questo momento difficile, svolgere una campagna elettorale costituisca un'esperienza importante, tanto più se - come è avvenuto nel mio caso, questa campagna è risultata inaspettatamente vittoriosa in un collegio dove generalmente la mia parte politica non otteneva dei risultati.

Io sono convinto che la Giunta, il Senato ed i suoi uffici abbiano lavorato bene, che abbiano espletato correttamente le verifiche e ritengo che altrettanto bene abbia lavorato la Prefettura che con grande attenzione aveva riverificato per tutta la notte i dati che mi davano per vincente. Ricordo anzi che per questa vittoria si era anche fatto festa al rione Sanità.

Possiamo ulteriormente verificare, possiamo ulteriormente andare avanti e certo non sarò io ad oppormi ad una soluzione del genere, mi sembra però che i dati siano eclatanti. Naturalmente si potrebbe rivederli tutti e ricominciare da capo. Non mi intendo dell'argomento, non credo però sia questa la prassi che di solito si segue. Come dicevo sono convinto che la Giunta abbia proceduto alla verifica con assoluta oculatezza, ma, se errori sono stati compiuti, non vedo perchè tutti, proprio tutti, dovrebbero essersi verificati a mio favore. Se così fosse accaduto potrebbe insorgere il sospetto che mi siano stati offerti dei vantaggi, conoscendo però la vostra onestà e la vostra apertura non immagino neanche lontanamente che possa essersi determinato un tale favoritismo.

Mi rimetto allora alla decisione della Giunta e, così come ho fatto finora, continuerò a non chiedere ai miei avvocati di sollecitare nuove verifiche; ritengo, infatti, che questo compito spetti alla Giunta.

BARGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stimolato anche dalle mie esperienze professionali, non posso non prendere la parola. Non avrei voluto fare riferimento alla sfera dei sentimenti, ma devo dire che anch'io ho provato sofferenza. Anch'io nella notte elettorale di cui parliamo ho ricevuto la comunicazione ufficiale della Prefettura, così come è testimoniato dai verbali. Chi è di Napoli sa perfettamente che fui proclamato in Prefettura per primo e che il dottor Improta in persona, l'attuale prefetto di Napoli, mi comunicò la mia elezione. Nel corso della notte, se vogliamo parlare di singolarità tutto è singolare, poi mutò il quadro e qualcuno, non io, avanzò il sospetto, l'idea che i dati del comune di Napoli avessero portato una novità imprevista.

Anch'io allora ho provato sofferenza. La mia elezione non è certamente emersa perchè c'erano miei rappresentanti nell'organo di prima verifica, formato tra l'altro da magistrati. Come il professor Forleo non ho esperienza politica e non ho alcun retroterra alle spalle. Sono stato immesso in politica esattamente dieci giorni prima della compilazione delle liste. Prima di allora non avevo svolto alcuna attività del genere e credo che il relatore possa confermarlo. Non avevo alle spalle dunque alcun retroterra di esperienza e di apparato.

Come democristiano devo respingere con forza l'insinuazione che il Tribunale abbia deciso in un modo o nell'altro solo per la presunta assenza di rappresentanti del candidato democristiano. Mi dispiace anzi che questa affermazione venga da un collega di partito che ha anche incarichi di responsabilità. Ritengo, dunque, solo per usare un eufemismo, che sia poco conveniente in questo momento affermare che sono stato dichiarato eletto solo perchè non c'erano democristiani nell'organo di prima verifica. Questo significherebbe - a mio modo di vedere - che chi in questo momento pronuncia queste affermazioni si tira fuori dalla cultura, dalla mentalità del partito, abbia esso la vecchia o la nuova immagine che vogliamo costruire.

E vorrò anche aggiungere che trovo molto suggestivo, ma non può sfuggire alla mia esperienza di avvocato difensore come alla vostra di uomini di legge o di carriera politica, il tentativo - me lo consenta il collega Medugno - di creare una inutile contraddizione e un dilemma alla Giunta, definendo quasi una equazione, secondo la quale accettare l'opinione e il punto di vista di chi vi sta parlando e del suo egregio difensore significa riconoscere l'incapacità dell'organo che ha controllato le schede; è stato detto che questo verrebbe dichiarato organo clamorosamente incompetente. Così come si è parlato di affidabilità e di sospetti sull'attività svolta.

Questo è un metodo che respingo. Vi posso dire che ho la massima fiducia in chi ha compiuto questa verifica, non è assolutamente in discussione l'accertamento della circostanza che il collega Saporito sia stato infedele nello svolgere tale attività; non è in discussione e non è consentito neanche porre questo problema (se mi passa l'espressione questo organo collegiale). Non è neanche adombrato o in discussione l'operato nè la correttezza del collega Saporito che io conosco e so essere persona degnissima, come gli altri colleghi del Comitato. È un modo scorretto e inammissibile di porre il problema: qui non è in discussione l'operato del Comitato, non è questo il *thema decidendum*, è in discussione il risultato di un accertamento che alla nostra verifica

personale appare inficiato. È ciò che accade anche nelle aule di giustizia, non è detto però che i giudici che assolvono o condannano siano rispettivamente in buona e in mala fede; se seguissimo questo criterio si potrebbe dire che si assolve o si condanna a seconda che si è in collusione o no con l'imputato ed avremmo finito di svolgere attività giurisdizionale. È uno scenario suggestivo che deve rimanere fuori di quest'Aula, un'Aula che raccoglie un organo politico, ma è investita anche di funzioni giurisdizionali.

PRESIDENTE. Ho capito, ma questo lo possiamo dare per pacifico.

BARGI. Sarò rapido, arrivo alla conclusione. Qualche collega ha lamentato che non vi sono dati concreti. Il collega Medugno diceva - capisco pure questo - che sono affermazioni non corredate da una memoria. Voglio dire ai giudici che sarà questo un motivo anche per ripensare il Regolamento. Mi soffermo sul dato concreto: secondo i termini fissati dal Regolamento - e qui nasce la giustificazione della nostra richiesta di un termine più lungo - la data ultima, anche con il rinvio concesso, per la presentazione della memoria era sabato scorso. Il termine per la verifica delle schede, invece, era martedì. Allora, domando a voi come si poteva uscire da questa situazione paradossale: io potevo visionare i documenti quando era già scaduto il termine per presentare la memoria. Ecco perchè le affermazioni non sono state accompagnate dalla memoria difensiva. Tuttavia devo dare testimonianza che il collega Laudadio con alcune collaboratrici ha verificato insieme a me scheda per scheda. È un dato davvero pratico: si sta verbalizzando, per cui se domani emergesse che ciò non è vero, significherebbe che abbiamo detto una grossa inesattezza. Ebbene, noi siamo stati in grado di accertare che 368 voti - parlo delle schede contestate e non attribuiti - dovevano essermi attribuite, secondo la nostra opinione e secondo i criteri generali fissati da questa Giunta, che peraltro hanno presieduto all'attribuzione dei voti al candidato Forleo (quindi si tratta di due elementi di riscontro).

Noi parliamo di fatti oggettivi, non di supposizioni soggettive: potremmo trascrivere a verbale - per dimostrare la serietà delle nostre affermazioni - i numeri delle sezioni e delle schede cui ci riferiamo. Lo dico al collega Saporito, che conosce meglio la situazione per essere stato Presidente del Comitato incaricato della verifica: abbiamo messo da parte, sezione per sezione nei plichi distinti, le schede che riteniamo debbano essere attribuite; abbiamo fatto un lavoro di cernita. Questo, per dimostrare che storicamente abbiamo compiuto la verifica e abbiamo avuto modo di accertare quello che stiamo dicendo.

Sicché, in definitiva, in coerenza con i vostri deliberati che la Giunta ha stabilito in due sedute, al di là dei discorsi che possiamo fare in astratto, la Giunta ha ritenuto che bisognava approfondire per verificare quale fosse il risultato elettorale. In funzione di questa logica che ha accompagnato la Giunta per ben due volte nel decidere i principi generali per la definizione delle posizioni elettorali, abbiamo offerto materiale congruo particolarmente significativo affinché si approfondisca. E mi pare assurdo chiedere che nel frattempo si annulli l'elezione

del senatore Bargi, malgrado vi sia una situazione di incertezza, che è rimasta tale alla luce dei dati che abbiamo offerto, per poi ritornare sulla questione in una fase successiva nella quale io diverrei ricorrente. Non è una logica giuridica, neanche l'elettorato capirebbe questo discorso a fronte dei dati che la Giunta stessa ha evidenziato per quanto concerne le schede valide.

Integrerei quanto diceva il collega Laudadio. Domando a voi e alla sensibilità del relatore: se risultasse vera la tesi che noi prospettiamo di una involontaria – sia ben chiaro – attribuzione o mancata attribuzione, nell'attività di accertamento, credo che a maggior ragione diventerebbe fondata l'osservazione che l'accertamento delle schede valide, che doveva essere compiuto sul tutto e non a campione, anche alla luce di quanto stiamo dicendo, avrebbe dovuto essere garantito dal contraddittorio perchè eravamo in sede istruttoria.

PRESIDENTE. Sull'intero campione prescelto in tutti e due i collegi?

BARGI. Per intero sui campioni prescelti. Invece qui si è compiuto l'accertamento a campione sul campione. Poichè si trattava di un atto istruttorio – eravamo in una fase diversa rispetto all'accertamento previo da parte del Comitato – che la Giunta compiva dopo un suo deliberato, secondo la logica dello stesso avvocato Medugno questa verifica a campione sulle schede valide avrebbe dovuto essere accompagnata dalle garanzie del contraddittorio con la partecipazione di entrambe le parti e non avrebbe dovuto essere fatta a campione (perchè in questo caso non ha senso procedere per campione: essendo già stato scelto un campione nei due collegi, il campione stesso avrebbe dovuto essere esaminato per intero e non a campione pena la rarefazione anche della funzione di controllo della Giunta).

Ringrazio per l'attenzione, vi chiedo scusa per aver preso troppo tempo, ma ritengo che siano fondate le ragioni delle nostre doglianze: fermo restando che tutti siamo mossi dall'esigenza del rispetto dell'elettorato.

PRESIDENTE. La Giunta si riunisce in camera di consiglio.

I lavori, sospesi alle ore 15,55, vengono ripresi in seduta pubblica alle ore 19,25.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica. La Giunta ha adottato la seguente deliberazione:

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sentiti i difensori e le parti, visti e applicati gli articoli 13 e 17 del Regolamento per la verifica dei poteri, determina di nominare un Comitato inquirente che proceda ad un riesame dei voti nulli e contestati nel Collegio di Napoli VI nei limiti delle allegazioni della difesa del senatore Bargi contenute nella memoria depositata il 19 giugno 1993 e nell'intervento nell'udienza odierna, assegnando alla difesa del senatore Bargi il termine di dieci giorni da oggi per una più precisa indicazione di schede e sezioni. Il Comitato potrà ampliare in esito l'oggetto di indagine, ove

rilevante ai fini del decidere, ai voti nulli e contestati del candidato professor Forleo nel Collegio di Napoli V, su indicazione che la difesa del professor Forleo riterrà di operare ai sensi dell'articolo 13, penultimo comma, del Regolamento per la verifica dei poteri.

Il Comitato inquirente è presieduto dal Presidente della Giunta, Giovanni Pellegrino, e composto dai senatori Compagna, Covi, Dionisi, Filetti, Maisano Grassi, Pinna, Preioni e dal relatore senatore Saporito.

MEDUGNO. Signor Presidente, per le facoltà concesse nell'ambito del principio del contraddittorio, sarà possibile per i rappresentanti delle parti essere presenti di fronte al Comitato inquirente?

PRESIDENTE. Certamente: la verifica delle schede indicate dal senatore Bargi avverrà con il vostro contraddittorio. Davanti al Comitato, se lo riterrete opportuno nel vostro interesse (ciò infatti potrebbe comportare un ampliamento dell'indagine e quindi una sua protrazione), anche la vostra parte potrà indicare ulteriori schede.

La Giunta ha scelto di percorrere la strada del Comitato inquirente proprio perchè, in base al Regolamento, questa è l'unica forma che ci consente di operare verifiche in contraddittorio con le parti.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,35.

SERVIZIO DELLE PREROGATIVE E DELLE IMMUNITÀ

Il Consigliere parlamentare preposto della verifica dei poteri

DOTT.SSA MARIA RODRIQUEZ